



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXII Domenica del Tempo Ordinario – 1 settembre 2024

Liturgia della parola: *Dt 4,1-2.6-8; **Gc 1,17-18.21b; ***Mc 7,1-23

La Preghiera: *Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.*

**Con Oggi Domenica 1° settembre
rientra in vigore l'orario ordinario**

Festivo

8.00 - 9.15 – 10.30 – 12.00 – 18.00

Feriale: 7.00 e 18.00 .

Il punto di vista che tiene insieme le tre letture di questa domenica lo troviamo riassunto in una frase della seconda lettura tratta dalla Lettera di Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi». Infatti, ciò che chiamiamo vita di fede o nella fede poggia su tre colonne: la conoscenza del messaggio di Cristo; la preghiera liturgica e personale e la vita morale. Quest'ultima per essere efficace e praticabile deve poter indicare delle norme da seguire o a cui ispirarsi nelle scelte concrete, ma le norme sono regolarmente anche una fonte di discussioni su come interpretarle, come applicarle, quali sono le più importanti. Ecco l'esortazione del Libro del Deuteronomio che collega l'osservanza della Torah alla saggezza pratica e, soprattutto, la discussione tra Gesù e un gruppo di farisei sulle norme relative alla purità rituale.

Al tempo di Gesù le norme sulla purità rituale erano un problema molto sentito per quegli ebrei che cercavano di vivere con coerenza la propria fede nell'osservanza di tutte le norme e i precetti pratici della Legge. L'attenzione verso tutto ciò che poteva rendere impuri, cioè che non consentiva di poter rendere culto a Dio senza che prima si fossero compiuti dei rituali appositi di purificazione, era considerata necessaria e segno di vera devozione verso Dio. Così si doveva stare attenti non solo ai cibi, ma anche a non entrare in contatto con cose, animali, persone che la riflessione delle scuole rabbiniche aveva dichiarato fonte di impurità. Di qui la necessità di compiere

frequenti abluzioni visto che non si poteva mai essere del tutto sicuri di non essere incorsi, anche involontariamente, in qualche contatto impuro.

Si capisce perciò lo stupore e un malcelato disguido da parte dei farisei, uomini osservanti, per il modo con cui alcuni discepoli di Gesù si accostavano al cibo senza aver compiuto alcuna purificazione e la conseguente domanda a Gesù. Certo, dopo aver attraversato pochi anni fa una pandemia, possiamo comprendere i farisei per la loro insistenza sul lavarsi le mani fino al gomito, considerando anche quali fossero le condizioni igieniche del tempo; ma qui il problema non è medico, ma religioso: quali attenzioni e pratiche hanno la precedenza?

Purtroppo, la lettura liturgica taglia molte parti di questo capitolo 7 di Marco e della risposta di Gesù, ma anche da quanto ci viene proposto comprendiamo subito che egli non intende minimamente inserirsi nelle complesse dispute tra le varie scuole rabbiniche sul puro e sull'impuro, ma intende proporre con forza una prospettiva più radicale e originaria su ciò che significa obbedienza alla Legge di Dio. Infatti, vi sono dei meccanismi umani e psicologici che anche sul piano religioso, senza volerlo, alla fine costituiscono un ostacolo serio alla vita di fede. Un ostacolo tanto più serio quanto più li lasciamo agire senza che ce ne accorgiamo. Uno di questi viene messo in evidenza nel giudizio espresso nelle parole «Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini» perché è molto frequente centrare la propria attenzione su cose di poca importanza e trascurare quelle che ne hanno molta come una sorta di difesa: meglio complicarsi la vita discutendo di questioni minime piuttosto che affrontare quelle che richiederebbero delle decisioni veramente importanti e spesso faticose. Strategia di fuga, di negazione, di deviazione che talvolta viene impiegata coscientemente da chi detiene il potere per sviare l'attenzione degli altri

e dell'opinione pubblica, ma che qui si presenta più nella forma dell'auto inganno: discutere su ciò che puro o ciò che non lo è, se per purificarsi ci si deve lavare fino al gomito o sopra il gomito, se basta una volta o ci vogliono tre abluzioni, e così via è il modo di evitare la domanda fondamentale: «che cosa Dio si aspetta da me? Cosa vuole che io faccia? Cosa è realmente importante davanti a Lui?». Le norme sono una buona cosa se aiutano a sviluppare questa sensibilità e vengono usate come un mezzo per imparare saggezza e far crescere la propria coscienza morale, non se diventano il fine della vita morale. La protesta di Gesù è chiara e chiama in causa anche la vita della Chiesa e di coloro che credono in Lui: ciò che salva e libera è la ricerca appassionata della volontà del Padre, della fedeltà alla sua misericordia rivolgendosi con misericordia al prossimo, di usare benevolenza così come Dio la usa a noi, di lasciarsi muovere da sentimenti simili a quelli manifestati da Cristo Gesù.

Il vero problema, se così possiamo esprimerci, ci dice il Vangelo, non sta fuori di noi, in ciò che dall'esterno può toccarci e sporcarci; non sta nell'assumere un atteggiamento di sospetto e paura verso il mondo e gli altri uomini. Al contrario la salvezza, la libertà, la capacità di rendere culto a Dio vengono dalla purificazione del nostro cuore, dalla fonte da cui nasce il nostro agire, il nostro parlare, il nostro sentire. È su questo piano che occorre aprirsi all'azione di Dio e del suo Spirito perché piano piano questa sia la vera e buona sorgente da cui scaturiscono azioni, pensieri, sentimenti secondo Dio.

Nella comune prospettiva del rapporto tra vita di

fedede e vita morale come sua concretizzazione e verità pratica, le altre letture offrono approfondimenti e accenti diversi.

Il testo del Deuteronomio sottolinea il binomio osservare e mettere in pratica che letterariamente è una endiadi, un'idea sola espressa con due modalità che si rafforzano reciprocamente, ma proprio questo manifesta anche due dinamiche interiori che stanno l'una di fronte all'altra e l'una a sostegno dell'altra. Osservare è una dimensione più meditativa, interiore, di riflessione con cui si cerca ogni giorno di tenere presente alla propria coscienza la Legge di Dio; di farne riferimento personale per la propria condotta; di approfondirla e interiorizzarla meditandola. Mettere in pratica è l'aspetto concreto dell'agire in cui vengono a sintesi pensiero, volontà, saggezza pratica, capacità tecniche, attenzione per i tempi e i modi più opportuni, sensibilità verso le persone coinvolte. L'uno senza l'altra conduce a una vita di fede carente, poco significativa: interiorità profonda e bella, ma incapace di visibilità esterna; attivismo preciso e costante, ma continuamente a rischio di dispersione nella molteplicità delle vicende.

Il testo delle Lettere di Giacomo ricorda che tutto parte dal dono di Dio: mettere in pratica la Parola e non solo ascoltarla è risposta di fedeltà a Colui che ci fa il dono di indicarci la via di salvezza che non abbiamo meritato, ma su cui abbiamo accolto di essere inseriti e su cui siamo chiamati a camminare per testimoniare la grandezza di Colui che ci ha salvati. Questione di fedeltà a una persona, più che di coerenza tra pensiero ed azione.

Don Stefano Grossi



NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi Domenica 1° settembre, anniversario della Liberazione di Sesto, s. Messa con le autorità cittadine in suffragio dei caduti: ore 9.30 (la messa delle 9.15 è spostata di 15 minuti).

✠ I nostri morti

Del Giusto Roberto, di anni 78, via Innocenti 49; esequie il 26 agosto alle ore 9,30.

♥ Le nozze

Sabato 7 settembre, alle ore 15, il matrimonio di *Eleonora Chiostrì e Giulio Ciabatti* e Battesimo di *Adele Ciabatti*.

CENTRO Caritas parrocchiale

Chicco di grano – 3471850183

Può rivolgersi al Chicco per un aiuto, chiamando dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven).

Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90, dal martedì al venerdì ore 16:00-18:00. Grazie di cuore.

Per chi volesse fare offerta con bonifico:

PARROCCHIA SAN MARTINO

Banca Intesa IT55D0306918488100000002152



Primo venerdì del mese

Venerdì 6 aprile
ADORAZIONE EUCARISTICA
dalle 16 alle 18.00
Adorazione libera
e tempo per le confessioni

Pellegrinaggio a Boccadirio

Il tradizionale pellegrinaggio a Boccadirio per affidare l'anno pastorale alla Madonna sarà

Martedì 17 settembre.

Partenza da piazza del Comune alle 8.00.

Messa al santuario e pranzo alla Locanda

Rientro a Sesto per le 18.00-18.30.

Il costo del Pullman si calcola in base agli iscritti. Nei prossimi notiziari ulteriori informazioni.

MISERICORDIA SESTO FIORENTINO IN-FESTA 2024

Dal 6 al 16 settembre

Piazza S. Francesco a Sesto Fiorentino

Dalle 19 ristorante, pizzeria, bar, panini, baby dance.

Domenica 15: ore 10,30 Santa Messa in Pieve

E inaugurazione nuovi automezzi

Ricordo di Padre Eligio Bortolotti

Parrocchia di S. Jacopo a Querceto

80° anniversario dell'eccidio di Padre Eligio Bortolotti, perpetrato per mano dell'esercito tedesco il 5 settembre 1944 in Calenzano, località Baroncoli.

Di seguito il programma delle celebrazioni organizzate dalla Parrocchia di S. Jacopo a Querceto.

Sabato 7 settembre:

- Ore 8,30 raduno sul sagrato della chiesa
- Ore 8,45 Partenza per il "Pellegrinaggio verso Baroncoli", a piedi o in auto.
- Ore 11,30 Commemorazione dell'eccidio e deposizione della corona di alloro da parte delle autorità cittadine al monumento in Baroncoli a ricordo di Padre Eligio.

Domenica 8 settembre:

- Ore 10,30 Santa Messa celebrata dal Superiore Generale degli Oblati di S. Giuseppe in ricordo di Padre Eligio Bortolotti

Lunedì 9 settembre

- Ore 21 Rappresentazione teatrale sull'eccidio di P. Eligio Bortolotti

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

La Rificolona

Domenica 8 settembre, il tradizionale appuntamento per la festa della Natività della Madonna.

Ritrovo e partenza alle ore 20.45 alla chiesa dell'Immacolata

per avviarsi verso la Pieve. Dove dopo una breve preghiera ci sarà la premiazione delle rificolone più belle ed originali.

Giovedì 5 settembre in oratorio

dalle 16.00 alle 18.00 circa

laboratori delle rificolone

Le iscrizioni al catechismo per i soli bambini di iii elementare.

Per fare l'iscrizione al catechismo potete prima domandarvi (pensare o riflettere): se è una scelta libera per i bambini (non troppo forzata); per voi genitori consapevole: siete disposti a fare un cammino da condividere con i vostri figli/e? Lo fareste lo stesso se non ci fossero le feste dei sacramenti?

Vi saranno comunicate le date per esprimere il vostro desiderio di far partecipare i vostri figli al percorso di catechismo.

In diocesi



CHE TACCIANO LE ARMI È TEMPO DI TRATTARE INVOCHIAMOLAPACE

Le parrocchie fiorentine impegnate a caratterizzare la Messa della prima domenica di ogni mese, centrando la riflessione e la preghiera sul tema della pace, organizzano per il pomeriggio di

domenica 15 settembre alle ore 18,

nella piazza antistante la Chiesa dell'Isolotto, una "Invocazione alla Pace".

L'iniziativa, che si terrà proprio al centro di quel Quartiere costruito 70 anni fa, quando era Sindaco Giorgio La Pira, grande tessitore di rapporti per la pacificazione dei conflitti, vuole essere un momento in cui Uomini e Donne, al di là delle fedi professate e del loro stesso atteggiamento di fronte alla religione, possano unire le loro voci per costruire insieme una rete di resistenza e gridare insieme la comune paura e la speranza: si depongano le armi e si inizi una trattativa. Sono stari invitati a collaborare ed a portare le loro riflessioni e testimonianze e rappresentanti delle altre Confessioni religiose, Fondazioni e Associazioni. Chi vuole saperne di più, o anche per aderire a questa iniziativa, scriva al seguente indirizzo: cristianiinsiemeperlapace@gmail.com

CATECHESI BIBLICA PER GLI ADULTI

Venerdì 20 settembre - ore 21.15

Parrocchia di San Pio X al Sodo

Primo appuntamento di formazione per la catechesi a livello diocesano. Verrà presentato il sussidio per la catechesi biblica, che quest'anno sarà condotta sui libri di Zaccaria e Malachia.

Il sussidio sarà presentato dalla *prof.ssa Diletta Rigoli*, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, che ha composto il commento biblico del sussidio.

Domenica 29 settembre 2024.

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato,

APERTURA NUOVO ANNO PASTORALE

"Da una tenda all'altra e da una dimora all'altra" (1Cr 17,5)

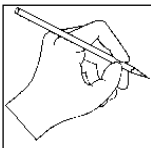
- ore 15.00: *Riflessione del Vescovo Gherardo e gruppi di condivisione in stile sinodale*

- ore 18.00: *Celebrazione eucaristica con mandato agli animatori pastorali (in Cattedrale)*

- ore 19.45: *Apericena (nel chiostro della Santissima Annunziata)*

Per motivi organizzativi è necessario iscriversi entro venerdì 20/9) specificando la partecipazione ai gruppi in Cattedrale e all'apericena, sul sito www.diocesifirenze.it

È possibile segnarsi direttamente sul sito diocesano o segnarsi come gruppo parrocchiale facendo riferimento a don Daniele 3735167349 o al diacono Matteo 339 4913615 (anche messaggio WhatsApp). Sarà così possibile ricevere la scheda preparatoria all'incontro per decidere anche il tema dei gruppi sinodali a cui partecipare.



APPUNTI

Oggi 1° settembre 2021, è la XIX Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, istituita

nel 2015 da Papa Francesco.

Segna l'inizio del Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, festa liturgica di San Francesco d'Assisi.

"Spera e agisci con il creato": è il tema della Giornata di preghiera per la cura del creato. È riferito alla Lettera di San Paolo ai Romani 8,19-25: l'Apostolo sta chiarendo cosa significhi vivere secondo lo Spirito e si concentra sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo.

Di seguito uno stralcio del messaggio di Papa Francesco per la Giornata.

Spera e agisci con il creato

"Partiamo allora da una domanda semplice, ma che potrebbe non avere una risposta ovvia: quando siamo davvero credenti, com'è che abbiamo fede? Non è tanto perché "noi crediamo" in qualcosa di trascendente che la nostra ragione non riesce a capire, il mistero irraggiungibile di un Dio distante e lontano, invisibile e innominabile. Piuttosto, direbbe San Paolo, è perché in noi abita lo Spirito Santo. Sì, siamo credenti perché l'Amore stesso di Dio è stato «riversato nei nostri cuori» (Rm 5,5). Perciò lo Spirito è ora, realmente, «la caparra della nostra eredità» (Ef 1,14), come pro-vocazione a vivere sempre protesi verso i beni eterni, secondo la pienezza dell'umanità bella e buona di Gesù. Lo Spirito rende i credenti creativi, pro-attivi nella carità. (...). «Lo Spirito Santo ci accompagna nella vita»: Dio non è un'idea astratta di infinito, ma è Padre amorevole, Figlio amico e redentore di ogni uomo e Spirito Santo che guida i nostri passi sulla via della carità. L'obbedienza allo Spirito d'amore cambia radicalmente l'atteggiamento dell'uomo: da "predatore" a "coltivatore" del giardino. La terra è affidata all'uomo, ma resta di Dio (cfr Lv 25,23). Questo è l'antropocentrismo teologale della tradizione ebraico-cristiana. Pertanto, pretendere di possedere e dominare la natura, manipolandola a proprio piacimento, è una forma di idolatria. È l'uomo prometeico, ubriaco del proprio potere tecnocratico che con arroganza mette la terra in una condizione "dis-graziata", cioè priva della grazia di Dio. (...) La salvaguardia del creato è dunque una questione, oltre che etica, eminentemente teologica: riguarda, infatti, l'intreccio tra il mistero dell'uomo e quello di Dio. Questo intreccio si può dire "generativo", in quanto risale all'atto d'amore con cui Dio crea l'essere umano in Cristo. Questo atto creatore di Dio dona e fonda l'agire libero dell'uomo e tutta la sua eticità: libero proprio nel suo essere creato nell'immagine di Dio che è Gesù Cristo, e per questo "rappresentante" della creazione in Cristo stesso. C'è una motivazione trascendente (teologico-etica) che impegna il cristiano a promuovere la giustizia e la pace nel mondo, anche attraverso la destinazione universale dei beni: si tratta della rivelazione dei figli di Dio che il creato attende, gemendo come nelle doglie di un parto. In gioco non c'è solo la vita terrena dell'uomo in questa storia, c'è soprattutto il suo destino nell'eternità, l'eschaton della nostra beatitudine, il Paradiso della nostra pace, in Cristo Signore del cosmo, il Crocifisso-Risorto per amore."